



UnissResearch



Università degli studi di Sassari

Spanu, Pier Giorgio Ignazio; Zucca, Raimondo (1998) *Le Diocesi rurali della Proconsularis e della Byzacena: aspetti storici e archeologici*. In: *L'Africa romana: atti del 12. Convegno di studio*, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 1, p. 401-411: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6077/>



Publicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

31.

Atti del XII convegno di studio su «L'Africa romana»

Olbia, 12-15 dicembre 1996

a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara

L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

*

edes

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

**Questo volume è stato stampato
per iniziativa della**



e con il contributo della



**Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport**

e della



Fondazione Banco di Sardegna

Finito di stampare nel mese di ottobre 1998
presso la Tipografia TAS Srl - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda, 43/d - Sassari
Tel. 079/262221-262236 - Fax 260734

EDES srl
Editrice Democratica Sarda

Distribuzione:
EDES - Via Nizza, 5/4
Tel. 079/292551 - Fax 079/260734
07100 SASSARI

Redazione
Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane
Dipartimento di Storia - Università degli Studi
Palazzo Segni / Viale Umberto n. 52 / Tel. (079) 228995 / 07100 Sassari

Pier Giorgio Spanu-Raimondo Zucca

Le diocesi rurali della *Proconsularis* e della *Byzacena*
Aspetti storici e archeologici

1. «*Scriptum sit istos omnes in villis vel in fundis esse episcopos ordinatos, non in aliquibus civitatibus*»¹.

Queste parole che nel 411 *Alypius*, il fraterno amico di Sant'Agostino, pronuncia in qualità di vescovo di *Thagaste* all'assise degli *episcopi* africani, convocata a Cartagine per dirimere la controversia tra Cattolici e Donatisti, denotano icasticamente la diffusa esistenza di diocesi rurali nelle *provinciae* dell'*Africa*.

L'occasione polemica, esaminata più avanti, che mosse a quella affermazione il vescovo di *Thagaste*, non inficia la realtà storica di queste circoscrizioni ecclesiastiche rurali, che costituivano la più manifesta negazione delle disposizioni conciliari che, a varie riprese, avevano rimarcato la non liceità della costituzione di diocesi non solo nei *saltus*, ma anche nei *vici* e nelle *modicae civitates*, affinché non fosse svilita la dignità episcopale.

2. Le diocesi rurali africane non hanno ricevuto finora uno studio analitico generale, ancorché sullo specifico argomento si siano registrati diversi interventi sia in opere sull'episcopato delle *provinciae* dell'*Africa*, sia in trattazioni sul cristianesimo africano.

Come è noto il Mesnage, nelle sue opere su *Le Christianisme en Afrique e L'évangélisation de l'Afrique*, enfatizzava il ruolo che avrebbero svolto nella diffusione del Cristianesimo le grandi famiglie dei proprietari dei latifondi.

Tale tesi risultava infirmata senz'altro dalla constatazione che i vescovi africani noti all'epoca di Cipriano, circa 133, dei quali 87 denotati dall'indicazione della sede, appaiono nella stragrande maggioranza fissati in centri urbani a fronte dei rarissimi casi di vescovati rurali. In questo senso si accordano l'antico contributo di Hans von Soden e le più recenti ricerche di Yvette

* Il presente lavoro, pur concepito unitariamente, si deve a R. Zucca (§§ 1-3) e a P.G. Spanu (§ 4). Gli autori ringraziano i professori N. Duval e Ph. Pergola, intervenuti nel dibattito, per le importanti osservazioni.

¹ *Gesta Coll. Carth.*, I, 181, P. L., XI, 1326 B, cfr. S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage en 411* (Sources Chrétiennes 194), I, Paris 1972 [S. LANCEL, *Actes*], p. 134.

Duval² di Werner Eck³ e di Serge Lancel⁴.

Le liste dei vescovi africani sono desumibili da una ricca serie di documenti: per il III secolo sono fondamentali le *Sententiae episcoporum numero LXXXVII de haereticis baptizandis*⁵.

I concili africani tra il IV e il VI sec., che offrono estese liste dei sottoscrittori, sono raccolti nei *Concilia Africae*⁶.

Infine il più ampio quadro dei vescovi d'Africa costituito dagli Atti della Conferenza di Cartagine del 411 è disponibile nella edizione di Serge Lancel in quattro volumi, di cui l'ultimo, apparso nel 1991, contiene un'aggiornatissima disamina dei vescovati i cui rappresentanti sono attestati nei *Gesta*⁷.

Il lavoro di Lancel (limitatamente ai vescovati attestati nel 411 che costituiscono, comunque, la maggior parte delle diocesi africane) aggiorna ed integra l'antico volume di J. Mesnage sull'*Afrique chrétienne*⁸, il più recente elenco di J.-L. Maier sull'*Episcopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine*⁹, i cui limiti sono stati ben evidenziati da N. Duval¹⁰, e i *Fastes episcopales* di S. Pellistrandi in appendice alla *Prosopographie* del Mandouze.

Il Lancel aveva offerto sin dal 1964 un importante contributo sull'*Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène aux IV^e et V^e siècles*, in cui è con chiarezza affermato «le caractère rural de bon nombre de diocèses byzacéniens»¹¹

² Y. DUVAL, *Densité et répartition des évêchés dans les provinces africaines au temps du Cyrien*, «MEFRA» XCVI, 1984, pp. 493-521.

³ W. ECK, *Der Episkopat in spätantiken Africa Organisatorische Entwicklung, soziale Herkunft und öffentliche Funktion*, «HZ», 236, 1983, pp. 268- 295.

⁴ S. LANCEL, *Évêchés et cités dans les provinces africaines*, in AA.VV., *L'Afrique dans l'Occident romain*, Roma 1990, pp. 273- 290.

⁵ *Sententiae episcoporum numero LXXXVII de haereticis baptizandis* (éd. Hartel, CSEL III, 1), pp.435-461.

⁶ *Concilia Africae (a. 345-525)*, (ed. Ch. Munier, CCL, 149).

⁷ S. LANCEL, *Actes (Sources Chrétiennes 373)*, IV, Paris 1991, su cui si veda l'importante recensione di N. DUVAL, *Actes de la conférence de Carthage*, «RSLR», XXIX, 1993, pp. 248-257.

⁸ J.-P. MESNAGE, *L'Afrique Chrétienne. Évêchés et ruines antiques*, Paris 1912 [J.-P. MESNAGE, *L'Afrique Chrétienne*].

⁹ J.-L. MAIER, *Episcopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine*, Roma 1973.

¹⁰ N. DUVAL, *Une nouvelle édition des listes épiscopales africaines*, «REAugust.», XX, 1974, pp. 313-322.

¹¹ S. LANCEL, *Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène aux IV^e et V^e siècles*, «CT», XII, 1964, p. 144.

Sulla documentazione archeologica relativa all'ambito rurale possediamo ora una serie di riferimenti nelle due amplissime *chroniques* di Noël Duval, edite nella *Revue des Etudes anciennes* del 1990 e del 1994¹².

3. L'impianto del cristianesimo in aree rurali ancorché non sia preminente rispetto alla diffusione del messaggio evangelico nei centri urbani costituisce una realtà ben documentata.

In questa sede limiteremo l'indagine alle due *provinciae* della *Proconsularis* e della *Byzacena*, nella configurazione territoriale che assunse l'antica provincia dell'Africa proconsolare nella riorganizzazione provinciale diocleziana.

Come abbiamo già osservato va senz'altro superata la lettura del Mesnage del fenomeno della diffusione del cristianesimo africano ad opera di nobili *gentes* fissate nei vasti domini terrieri, mentre si deve riconoscere la precoce attestazione della dottrina cristiana nei grandi centri urbani, in particolare costieri. Tuttavia è innegabile l'esistenza di gruppi cristiani nelle campagne: sul piano della documentazione agiografica può citarsi durante l'età diocleziana la persecuzione dei cristiani della *possessio Caphalitana*, tra cui *Maxima* e *Donatilla*, condannate alla pena capitale dal proconsole di Cartagine *Anulinus*, che rappresenta per gli autori dei testi agiografici, come aveva notato P.-A. Février, il tipo del persecutore per eccellenza¹³.

Vi erano dunque in Africa, in età precostantiniana, delle comunità cristiane organizzate nelle campagne, ma, tuttavia, dobbiamo riconoscere, con S. Lancel e Y. Duval, che i documenti del tempo di Cipriano, un mezzo secolo prima dell'ultima grande persecuzione, «font apparaître un nombre infime d'évêchés ruraux ou tribaux»¹⁴.

Solamente con il principio del V secolo la lista dei partecipanti alla conferenza di Cartagine ci offre un quadro delle attestazioni di vescovati rurali nelle due *provinciae*, pur con una sostanziale differenza tra *Proconsularis* e *Byzacena*: la prima *provincia* attesta una straordinaria fioritura di centri urbani (se ne annoverano almeno 150 dotati di statuto municipale o coloniale), a

¹² N. DUVAL, *Quinze ans de recherches archéologiques sur l'antiquité tardive en Afrique du Nord (1975-1990)*, «REA», XCII, 1990, pp. 349-387, *passim*; IDEM, *Vingt ans de recherches archéologiques sur l'antiquité tardive en Afrique du Nord*, «REA», XCVI, 1994 [N. DUVAL, *Vingt ans de recherches archéologiques*], pp. 583-640, *passim*.

¹³ P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, II, Aix-en-Provence 1990, p. 167.

¹⁴ Y. DUVAL, *Densité, cit.*, pp. 512-3; S. LANCEL, *Évêchés, cit.*, p. 276.

fronte di un minore radicamento del fenomeno urbano nella *Byzacena* centrale e meridionale, poiché il settore settentrionale di questa *provincia* rivela caratteristiche, nel campo della distribuzione dell'*habitat*, in centri urbani simili a quelle della *Proconsularis*.

Le parole di Alipio che abbiamo ricordato all'inizio: «Sia acquisito agli Atti che tutti questi vescovi donatisti sono stati ordinati nelle *villae* o nei *fundi* e non nelle città» non erano certo campate in aria, poiché il suo intervento viene immediatamente dopo una lunga teoria di “vescovi di campagna”, fra i quali quelli di *Icundiana* e del *saltus Bagatensis*.

È pur vero che *Petilianus*, vescovo donatista di Constantina, poteva replicare ad Alipio con queste parole: «La stessa affermazione vale pure per voi che avete moltissimi vescovi dispersi per la campagne. Solo che là dove avete tanti vescovi, mancano semplicemente i fedeli!»¹⁵.

La *vis* polemica di queste schermaglie dialettiche non permette certamente di accreditare una visione dell'episcopato africano sbilanciata sul versante rurale, ma assicura dell'esistenza incontestabile di diocesi incentrate sui *saltus*, sui *fundi* e sulle *villae*.

Una raffinata analisi sui criteri di individuazione di queste diocesi di campagna è stata condotta da Serge Lancel, dapprima limitatamente alla *Byzacena*, quindi su tutte le *provinciae* ecclesiastiche dell'*Africa*¹⁶.

La presenza di vescovi di *saltus* e di *fundi* parrebbe comunque limitatissima in relazione alle attestazioni esplicite di tali termini nelle liste episcopali, tuttavia è accertato che a fronte di un *Saltus Bagatensis* così registrato, stanno altre diocesi di un *saltus* o di un *fundus* denominate semplicemente con l'etnico derivato dal toponimo, spesso encorico, del latifondo.

Procedendo per esempi citiamo il caso per la *Byzacena* del vescovato *Iubaltianensis*, documentato nel 403, 411, 418, 484 e 641¹⁷, che possiamo localizzare presso Kairouan grazie ad una dedica a Plutone¹⁸, di età tetrarchica, posta per *instantia* dei *magistri* del *f(un)d(us) Iub(a)l(tianensis)*. Ancora il vescovo donatista, senza competitori cattolici, *Donatus* di *Turris Rutunda*, in *Proconsularis*, diocesi nata per gemmazione da quella di *Musti*, aveva la propria sede episcopale nel *fun[dus Tur]ris Rutundae*, attestato nella iscrizione

¹⁵ Cfr. S. LANCEL, *Actes*, I, p. 142.

¹⁶ IDEM, *Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène*, cit., p. 144 ss.; IDEM, *Actes*, I, p. 134 ss.

¹⁷ J.-P. MESNAGE, *L'Afrique Chrétienne*, p. 89; S. LANCEL, *Actes*, I, p. 136, n. 3.

¹⁸ *CIL*, VIII 11217.

sacra di *Caelestis Augusta*, del tempo di Massimino il Trace¹⁹. Infine la diocesi del *saltus Burunitanus*, documentato dal rescritto di Commodo dell'11 maggio 182 o 183 in Proconsolare, nella valle della Medjerda, è attestata dal vescovo *Burunitanus* (e non del *saltus Burunitanus*) in Vittore di Vita.

Ma la più ampia messe di diocesi rurali è probabilmente individuabile in quei casi in cui il toponimo sia caratterizzato dal suffisso *-iana*, proprio dei nomi prediali: l'esame dei casi evidenzia che la *Proconsularis* appare quasi priva di attestazioni, potendosi localizzare in essa le diocesi di *Drusiliana*, tra *Siguese* e *Tacia*, documentata anche da un *terminus* con la menzione di [*Drus*]iliana²⁰, e, forse, della *plebs Botrianensis*, se non localizzabile in *Byzacena*.

Di contro è proprio la *provincia Byzacena* ad offrire la maggior parte delle testimonianze: abbiamo infatti documentate le diocesi *Aurusilianensis*, *Dionysiana* (nota peraltro dal 256), *Hirpinianensis*, *Iubaltianensis*, *Iucundianensis*, *Marcelliana* (attestata sin dal 256), *Masclianae*, *Rufinianensis*, *Trofimianensis*, *Victorianensis*.

Di queste diocesi alcune erano rette esclusivamente da vescovi donatisti (è il caso delle sedi di *Dionysiana*, *Iucundianensis*, *Masclianae* e *Victorianensis*), altre dal solo clero cattolico (*Iubaltianensis*, *Marcelliana*, *Rufinianensis*, *Trofimianensis*), mentre la chiesa *Hirpinianensis* era governata dal solo vescovo cattolico, a causa della morte del presule donatista e la diocesi *Aurusilianensis* aveva un presule donatista competitore del vescovo cattolico, che aveva sede a *Marazan(ae)*, una città a tre miglia di distanza dalla cattedra rurale del vescovato *Aurusilianensis*.

Da questo quadro si ricaverebbe un sostanziale equilibrio tra diocesi rurali donatiste e diocesi rurali cattoliche in *Byzacena*, ma il dato potrebbe essere fuorviante.

Infatti la cura che il *tribunus* e *notarius Marcellinus* pose nella convocazione dei vescovi per la conferenza del 411 anche attraverso *actores*, *conductores*, *procuratores* e anche *domini fundorum*, dimostra che una qualche diffusione, seppur limitata, dell'episcopato rurale doveva aversi nelle due chiese.

È certo comunque che il donatismo, non solo nel cuore del movimento, la Numidia, ma anche in *Byzacena* e Proconsolare, mostrava un radicamento nelle campagne ben superiore a quello della chiesa cattolica.

È stato notato che il raffronto tra i vescovi rurali della *Byzacena* del 411 e

¹⁹ *ILTun* 1568.

²⁰ S. LANCEL, *Actes*, IV, p. 1373 (cfr. J.-P. MESNAGE, *L'Afrique Chrétienne*, p. 97).

quelli della lista del 484 mostri una netta prevalenza di questi ultimi. La statistica redatta nel 1964 da Serge Lancel offre i seguenti dati: la *Notitia* del 484 attesta 113 vescovati della *Byzacena* contro 70/80 della lista del 411. Le sedi attestate in più nel 484 potrebbero essere essenzialmente rurali, caratterizzate dal suffisso *-iana*. In dettaglio su 113 diocesi ben 25 sarebbero rurali, ossia il 22,12%²¹.

Ben altro è il risultato dell'inchiesta sulla lista della *Proconsularis* per il 484: 1 vescovato (*Puppianensis*) verosimilmente rurale su 54 sedi (1,85%).

Ragioni storiche, economiche e religiose profondamente stratificate furono alla base di questa netta divaricazione tra le sedi vescovili della *Byzacena* e della *Proconsularis*, tuttavia non andranno sottovalutate le motivazioni contingenti che portarono, in prossimità della conferenza del 411, alla incredibile diffusione di questi curati di campagna che pomposamente prendevano il nome di vescovi.

4. Se la documentazione archeologica di *insulae episcopales* urbane nelle *provinciae* in esame appare fortemente limitata allo stato delle nostre conoscenze²², le attestazioni sicure di complessi vescovili rurali sono per ora assenti.

In effetti le ricerche archeologiche concernenti le antichità cristiane in area rurale in quest'ultimo quarto di secolo ventesimo hanno costituito l'attesa risposta alle sollecitazioni che dapprima Charles Saumagne, e successivamente Noël Duval²³ avevano rivolto agli archeologi operanti nel settore tardo-antico.

I lavori di Fethi Bejaoui, Tahar Ghalia e di altri ricercatori tunisini, inseriti nel grande solco di ricerca di Duval, hanno consentito di acquisire la conoscenza di un gran numero di edifici di culto cristiano, purtroppo senza che, per ora, sia possibile un puntuale inquadramento storico-religioso dei complessi cristiani rurali.

Solo fortunate scoperte epigrafiche, infatti, potranno consentire il riferimento delle basiliche, dei battisteri, degli edifici martiriali, dei cimiteri, *etc.* individuati in ambito rurale, alle numerose sedi episcopali supposte rurali e ancora prive di sicura localizzazione.

²¹ IDEM, *Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène*, cit., p. 144 ss.

²² Si veda l'esemplare prudenza nell'individuazione dei complessi episcopali in N. DUVAL, *Vingt ans de recherches archéologiques*, pp. 606 (*Upenna*), 629 (*Mustis*), 634 (*Sufetula*).

²³ IDEM, *Études d'architecture chrétienne nord-africaine*, «MEFRA», LXXXIV, 1972.

Procedendo per esemplificazioni il complesso paleocristiano di Henchir el Baroud, scoperto da Bejaoui ad una ventina di km ad est di *Sufetula*, con basilica cimiteriale e chiesa cattedrale con le sepolture dei membri del clero, tra cui un *episcopus, Milicus*, corrisponderebbe alla *statio* di *Thamagula*, e, conseguentemente, non potrebbe definirsi rurale²⁴.

L'assenza, invece, di sepolture di *episcopi*, a fronte delle tombe di cinque presbiteri e di due diaconi, rendono improponibile il carattere di *ecclesia cathedralis* per l'edificio a tre navate con battistero scavato da Bejaoui a Henchir Sokrine²⁵, a sud di *Leptis Minus*, e considerato pertinente da Duval ad «une petite agglomération qui paraît avoir été indépendante de Lemta»²⁶.

Problematico appare anche il carattere della chiesa con grande battistero circolare a bacino cruciforme, individuato a km 1,5 ad est di *Segermes*, e sicuramente non appartenente al centro urbano principale²⁷.

Ancora alle ricerche di Bejaoui si deve la scoperta di una serie di chiese rurali, associate a battisteri, nella regione intorno a *Cillium* e *Thelepte*, ad esempio a Henchir Gousset, ad Henchir el Khima, ed a Henchir el Khmira²⁸.

Finalmente nella regione di *Capsa* gli scavi di Mustapha Khanoussi hanno rivelato, a Henchir el Baroud una *villa* di fase imperiale ed una basilica a tre navate²⁹.

Un complesso paleocristiano di notevole livello è stato messo in luce nel 1894 ad Hadjeb el Aioun, lungo la via da *Hadrumentum* a *Theveste*, attraverso *Thysdrus* e *Aquae Regiae*.

L'*Itinerarium Antonini* registra a 18 miglia da *Aquae Regiae* e a 36 miglia da *Sufetula* la *statio* di *Masclianae*, che, in base a tali distanze, è stata collocata proprio ad Hadjeb el Aioun³⁰.

Ancorché ricorra nella *tabula Peutingeriana* il centro di *Masclianis* in *Dacia* sembra probabile che la *statio* della Byzacena sia sorta in un *fundus* di proprietà della *gens Masclia*, attestata a *Praeneste*³¹ e a *Tarraco*³².

²⁴ IDEM, *Vingt ans de recherches archéologiques*, p. 635.

²⁵ F. BEJAOU, *Découvertes d'archéologie chrétienne en Tunisie*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, II, Città del Vaticano-Roma 1989, pp. 1937-1948.

²⁶ N. DUVAL, *Vingt ans de recherches archéologiques*, p. 611.

²⁷ IDEM, *Vingt ans de recherches archéologiques*, pp. 618-619.

²⁸ IDEM, *Vingt ans de recherches archéologiques*, p. 633.

²⁹ F. BEJAOU, *Découvertes d'archéologie chrétienne en Tunisie*, cit., pp. 1951-1952.

³⁰ *It. Ant.* 53, 3; 54, 3; 55, 1 Wess.

³¹ *T. Masclius Quintus* (CIL, XIV 2907).

³² *Masclia Glauce liberta* di una *Masclia Augusta* (CIL, II 4390).

Un vescovo *Victorianus, plebis Masclianensis*, è noto per il 397, mentre nel 411 il seggio é tenuto dal donatista *Plutianus*, senza concorrente cattolico. Finalmente nel 484 è attestato *Bonifacius Masclianensis*³³.

Gli scavi del secolo scorso misero in luce alcuni elementi di un insediamento rurale, pertinente sia ad epoca imperiale, sia ad età tardo antica e alto-medievale.

Quanto ai primi si segnala un frammento di stele cuspidata, riusata in un'area cimiteriale, recante un palmizio con i frutti pendenti, sormontato da un volatile, a destra e un serpente a sinistra, con la dedica incompleta *pro sal(ute) imperatorum [- - -]*³⁴, da riferire forse a un santuario rurale di *Saturnus*. Inoltre per quel che concerne la fase imperiale si hanno sei *tituli* funerari, cinque dei quali introdotti dall'*adprecatio* ai Mani, documentanti una onomastica del tutto romanizzata.

Più rilevanti le testimonianze paleocristiane: si mise in luce infatti una basilica a tre navate con abside orientata (più precisamente rivolta a SE), di m 26,10 di lunghezza x 10 di larghezza.

La basilica era suddivisa in un ambiente d'ingresso a pianta rettangolare (m 8,20x10), scompartito in tre navi da colonne, di cui residuano l'imposta delle basi, con pavimentazione musiva, composta da un pannello iniziale con colombe tra ghirlande e, ai lati, tre pesci, e da un pannello mediano con un cavallo incidente verso destra e un *kantharos*. In questo ambiente furono sistemate due sepolture, di cui una ricoperta da un pannello musivo.

L'aula basilicale, i cui soffitti erano guarniti da una splendida serie dei tipici "carreaux de terre cuite", recentemente ristudiati da Nejib Ben Lazreg³⁵, era suddivisa in tre navi di larghezza differente, essendo quella mediana larga m 4. L'abside semicircolare, secondo la comune iconografia delle basiliche cristiane del Nord Africa, era compresa tra due pastofori, a pianta rettangolare. Tra questi due ambienti e il muro di fondo dell'abside erano scavate nella roccia tre fosse tombali, evidentemente anteriori all'ultima fase architettonica della basilica, probabilmente sormontate da un sarcofago di m 1,87 di lunghezza, 0,60 di larghezza, dotato di un lastrone di copertura, che recava frammenti di iscrizione, citiamo dalla relazione dei luogotenenti dell'esercito fran-

³³ J. P. MESNAGE, *L'Afrique Chrétienne*, p. 76; S. LANCEL, *Actes*, IV, p. 1417.

³⁴ *CIL*, VIII 23132.

³⁵ N. BEN LAZREG, *Une production du pays d'El-Jem: les carreaux de terre cuite chrétiens d'époque byzantine*, in «L'Africa romana», - VIII, Sassari 1990, pp. 523-541, fig. 1 (p. 524): *Masclianae*.

cese Hannezo, Molins e Laurent, «noyés dans le mortier garnissant la dalle qui recouvrait le sarcophage»³⁶.

Dalla descrizione della scoperta sembrerebbe intendere l'esistenza di una sepoltura privilegiata in sarcofago, localizzata tra l'abside e il muro di fondo della basilica, dotata di una iscrizione.

L'epigrafe, spezzata in più frammenti editi dapprima separatamente³⁷, fu correttamente intesa dal Merlin e dal Monceaux nel 1908 come testo che evoca un martire.

Il testo ha infine ricevuto una acuta disamina ad opera di Yvette Duval nel suo *Loca sanctorum Africae*³⁸:

*Domnus Ian/narius unde vi/nculatus [ex]vivi/lt et gratias egil/t Simplici
liga / vono tuo se[...] /liga (chrismon).*

Il titolo di *Domnus* è noto in Africa per Martiri e Santi e, dunque, ben può applicarsi a questo *Iannarius* (ossia *Ianuaris*), che sarebbe stato incatenato (*vinculatus*) forse nello stesso luogo della basilica (evocato da *unde*). Il verbo *exivit*, ha notato la Duval, si presterebbe meglio a un confessore, piuttosto che ad un martire.

Il problema principale del testo è costituito dalla interpretazione della linea 5: *Simplicius* ovvero *Simplex*, seguito dal verbo *liga*. In effetti l'asta obliqua sinistra della A della linea 5 appare ravvicinata all'estremità inferiore della lettera che precede, ben diversamente dalla A di *liga* rispetto alla G dell'ultima linea: ne risulterebbe alla linea 5 una lettura LICA[.], piuttosto che LIGA[.]. Poiché nella quinta linea è plausibile che vi sia lo spazio per un'ulteriore lettera a destra della A, non si escluderebbe un errore del lapicida che avrebbe inciso *Simplicilica*[.], duplicando LIC, anziché *Simplicia*[m].

Se questa interpretazione cogliesse nel segno dovremmo intendere che *Simplicia* avrebbe chiesto al Confessore di essere legata, forse *se[mper]*, a Cristo per il valore dello stesso *Iannarius* (*vono*, cioè *bono*, *tuo*).

Le grandi dimensioni della basilica non sono, naturalmente, sufficienti a suggerire la possibilità che in questa basilica si debba riconoscere la cattedrale dell'*ecclesia Maslianensis*. L'assenza del battistero nella relazione di scavo

³⁶ HANNEZO, L. MOLINS, A. LAURENT, *Notes sur une basilique chrétienne découverte à Hadjeb-el-Aioun (Tunisie)*, «BCTH», 1894, pp. 289-290.

³⁷ CIL, VIII 23143+23141+23142.

³⁸ Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV^e au VII^e siècle*, I, Rome 1982, pp. 73-75, n. 33.

potrebbe essere comunque imputata all'incompletezza della ricerca, tenuto conto che gli scavatori notarono che «la basilique avait à l'exterieur de nombreuses dépendances» e che documenti epigrafici cristiani furono recuperati in altri tempi: l'iscrizione frammentaria *CIL*, VIII 23144 reca all'ultima linea l'invocazione *in pace*.

L'esempio prescelto in questa sede mostra con chiarezza le prospettive di una ricerca sul campo che potrà fare luce sul fenomeno non secondario delle diocesi rurali d'Africa.

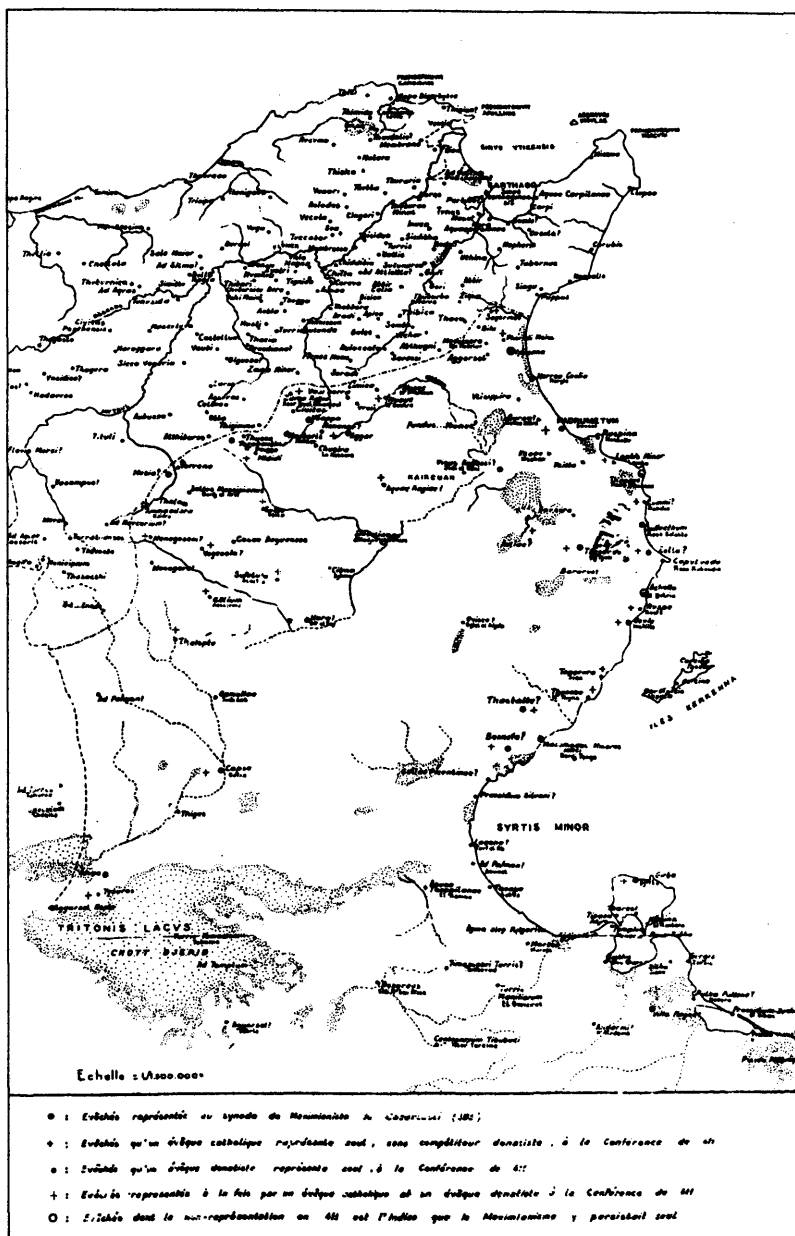


Fig. 1 - Carta della diocesi della Proconsularis e della Byzacena.